



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino « La Madonna del Boschetto » il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esse si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. *Genova, 1 Maggio 1921*

+ T P: Card. Boggiani Arciv.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
(CAMOGLI) Genova

PRATICHE RELIGIOSE

16 Dicembre — Incomincia la novena di Natale — Ore 6 messa, discorso e benedizione.

25 Dicembre — « Solennità del S. Natale » — Ore 5 Funzione dell'alba con le tre messe, predica, cantici pastorali, benedizione precedute dal canto solenne del Magnificat.

Nel pomeriggio, ore 16,30 canto solenne dei vespri e benedizione.

26 Dicembre — Seconda festa di Natale — S. Stefano, orario domenicale al mattino. Nel pomeriggio, ore 16 canto solenne dei vespri, discorso e benedizione.

27 Dicembre — Terza festa di Natale, S. Giovanni Evangelista. Il tutto come nel giorno precedente.

28 Dicembre — Quarta festa di Natale, i Santi Innocenti. Orario feriale. Alla sera, ore 5, Rosario, discorso e benedizione.

31 Dicembre — Al mattino, ore 6 messa, discorso e canto del *Te Deum* in ringraziamento alla SS.ma Vergine delle grazie compartite durante l'anno.

1. Gennaio 1929 — Al mattino, ore 6 messa, discorso e benedizione, alla sera, ore 16, canto solenne dei vespri, discorso e benedizione.

6 Gennaio — « Epifania » — Al mattino orario domenicale. Alla sera ore 16, canto solenne dei vespri discorso, benedizione e bacio del S. Bambino.

17 Gennaio — Incomincia il Triduo in preparazione alla Festa di S. Giovanni Bono. Ore 17, Rosario, canto delle Litanie, colloquio, inno e benedizione.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. vers. - Riserve L. 7.250.000

Corrispondente e Rappresentante: BANCO D'ITALIA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA

Sede Centrale: CHIAVARI

GENOVA - Sede: Via Garibaldi, 4 — Agenzia di Città: Via Carlo Felice, 2

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Levante - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Moneglia - Sestri Levante - Varese Ligure - Zoagli. *Recapiti:* Carasco - Uscio.

Deposito in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso. — Depositi speciali vincolati a un mese. — Pagamento lettere di credito, chèques, assegni, travelers chèks. — Cambio valute o diviso estero. — Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione. — Compra-vendita Titoli nazionali ed esteri di Stato e industriali. — Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti. — Sconto ed incassi affitti, Warrants, ecc. — Pagamenti telegrafici. — Rapporti ed anticipazioni su titoli. — Crediti semplici, documentati e ipotecari. — Depositi di titoli e valori in semplice custodia ed amministrazione. — Vincoli e svincoli di rendita. — Servizio di cassa Opere Pie, commercianti e società. — Informazioni sopra titoli. — Pagamento tasse e utenze per conto dei clienti

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassette di sicurezza con Casseforti in camere corazzate espressamente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

LA
MADONNA DEL BOSCHETTO
BOLLETTINO MENSILE
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Gisù Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.
+ *Gisù, Arcivescovo*

M. R. Sac. PROSPERO LUXARDO - Rettore al Santuario di "N. S. del Boschetto", - Camogli,

M. R. Signore,

Crema, 27-3-1925.

Con tutto il cuore benedico Lei, il Bollettino ed i lettori facendo voti s'accresca la devozione alle Madonna, e confido che le preghiere dei buoni a tanta Madre otterranno anche a me quelle grazia di cui abbisogno per rispondere degnamente al mio nuovo ministro in Genova. Mille rispetti.

Dev. + C. Dalmazio Minoretti

==== **I SANTI** ====

Chi furono?... Creature segnate col marchio della colpa come tutti i mortali, gravati della nostra stessa materia, quindi esposti a prove, a tentazioni, a dolori (a miserie d'ogni genere; ma Dio fu la loro forza; con Lui, per Lui lottarono, soffrirono e in Lui trovarono colla vittria il premi.

Chi sono i Santi ... I felici abitatori del Paradiso che si inebriano nella visione Divina e godono quella felicità che è il compimento d'ogni umana aspirazione. E di lassù, guardano a noi, poveri pellegrini del tempo, sperduti nelle tenebre di questo basso mondo attraverso al quale anch'essi passarono. Fari luminosi di verità e d'amore, si mostrano a noi per appianarci la via e poter raggiungere sulle loro orme la meta sospirata. E noi, figli dei Santi, come, quando li ricordiamo?... Per ottenere molto spesso grazie e favori temporali, niente altro. Quando il dolore ci opprime e sen-

tiamo che ogni risorsa umana è impotente a sollevarci, allora ricordiamo che lassù ci sono degli Esseri che Dio ha messi a bella posta per nostri avvocati.

Non manca il diritto di scelta secondo i casi e le circostanze, poichè il Paradiso per certi cristiani di corta veduta, prende il fuoco di un'agenzia che provvede largamente a tutte le necessità e a tutti i gusti. Spesso s'invoca il Santo senza conoscerlo, perchè la lettura della vita dei Santi oggi annoia e sa di antiquato.

La società nostra poi, che è tanto abituata a onorare gli spiriti magni che colle loro opere aumentarono il patrimonio del benessere sociale, quanto a ragione dovrebbe inchinarsi dinanzi ai Santi che la chiesa innalzò agli onori degli altari e che furono tutti in diverse guise, benefattori insigni dell'umanità in qualsiasi forma di vita siasi essa esplicata.

La santa milizia che al cominciar di novembre la chiesa ci invita a festeggia-

re in una ascensione di pura e celeste fratellanza, la forte legione degli eroi della fede e della carità cristiana che della loro vita hanno fatto un olocausto pietoso all'ideale più fulgido che un'anima può vagheggiare, sia un salutare richiamo a quella vita che ci attende al di là. Poichè non è quaggiù la nostra finalità e se noi siamo « vermi », ricordiamoci pure che siamo « nati a formar l'angelica farfalla — che vola alla giustizia senza schermi ».

I Santi privilegio intangibile della

chiesa, manifestazione sublime di quella potenza che è fonte e ragione prima della Santità, siano per noi un santo e salutare richiamo alla vita spirituale, alla meditazione dei nostri futuri destini, alla santa nostalgia di quella patria che ci attende e un vivo incitamento all'acquisto di quelle virtù che ce ne assicurano il possesso.

Avviciniamoci ai Santi sempre, impariamo a conoscerli, a farceli amici e protettori in vita: saranno essi un giorno gli amici nostri dell'eternità.

Le foglie cadono

La strada si allunga ancora bianco-giallastra, polverosa come il cuor dell'estate, ma il cielo è tinto di quel mite azzurro, malinconicamente bello, che è la nota dominante dell'autunno: le colline non più tutte verdi sembrano sorridere a quest'ultima festa di sole. Il freddo comincia a farsi sentire, l'autunno è inoltrato e le foglie cadono...

Si, le foglie cadono; ogni poco una si stacca dal ramo, gira lentamente sopra sé stessa e cade con un lieve stridio; gli alberi sono tinti di un verde giallastro, in alcuni punti quasi paglierino, in altri più accentuato, d'un color bruno; e le foglie cadono con un piccolo rumore misterioso, che pare un lamento, un ricordo, un addio. Cadono, e accanto a loro s'ammucchiano le foglie di vite dalle larghe macchie rosse come di sangue, le foglie del pioppo d'un pallore malaticcio, quelle larghe degli ipocastani tutte stivate di senno e le fogliuzze dei rosai e dei gelsomini, accartocciate, avvizzite, ridotte a piccoli corpiccioli filamentosi, senza forma, di una tinta indefinibile tra il bruno e il gialliccio.

Cadono, poveri ornamenti della terra lussureggiante; e la pioggia le bagna, le riduce a un sudicio ammasso nerastro; oppure i primi venti freddi le fanno turbinare sulla strada bianca le sollevano per un momento all'altezza da cui sono cadute, poi le disperdono qua e là, sull'acqua del fossato già gonfio.

E' una stagione di raccoglimento di

malinconia; le stesse giornate serene hanno un sorriso dolcissimo e stanco di donna che sta per morire; v'è una mesta tenerezza in tutta la natura, una mitezza di clima, che pur differisce tanto dal tepore primaverile, un silenzio profondo non interrotto dagli uccelli inebriati di vita: una serenità di cielo più dolce e meno brillante. — Dicono che questa stagione sia fatale e tante giovani vite che si spengono, tante esistenze penosamente trascinate fino ad ora fra il clima vivificante del mare e l'aria balsamica della collina, se ne vanno adesso con questa prima brezza pungente, con queste foglie gialle che turbinano a mezzo il sentiero. Se ne vanno, e forse lo presentivano da un pezzo; ma il fascino del mare immenso, ma l'incanto della collina festante nella vendemmia, davano loro un'illusione di vita, una forza fittizia, una tenacità di speranza che ora non sentono più: pareva impossibile il consumarsi, il morire davanti a tanta vita, a tanta luce, a tanto sorriso di cielo; ma ora che la natura malinconica si raccoglie in sé stessa e sembra avvolgere le anime in un velo di nebbia come in un sudario, anche la vita spira lenta con lei: « si sente » che si può morire anche nel fiore delle speranze e degli anni.

Noi moderni, aggirati nei vortici di una vita febbrilmente inquieta, in continua lotta colle forze potenti della natura per dominarla quindi da sovrani, avvezzi or-

mai al turbinio rapido, tumultuoso, assordante della vita che il progresso ci ha creato, usi a curar la salute divertendoci, correndo di paese in paese, costretti a lasciare una parte di pensiero e di cuore in tutte le lontane città ove il destino porta qualcuno dei nostri cari, non abbiamo tempo di pensare spesso e a lungo alla morte. Appena il tetro fantasma ci appare tratto tratto, in un momento di calma o di sconforto, ed è così in antitesi colla luce, col moto colla forza nervosa della vita di ogni giorno, che lo scacciamo ben presto come un'idea perturbatrice e importuna.

Perchè spaventarci all'idea di un passaggio inevitabile?

Pensandoci tutti i giorni un pochino, non ci potremmo preparare e sentirci meno turbati?... Le persone robuste e piene di vita forse non hanno certi presentimenti che assalgono le nature più fragili davanti a certi paesaggi autunnali; per queste ultime vi sono nell'invisibile « al di là » tenerezze ignote, malinconie dolcissime che le attrae... E' il bisogno di Dio che sentono, che vogliono a se vicino...

E le foglie cadono, cadono nell'umido della sera, lentamente inesorabilmente cadono e mi ripetono che

La vita fugge e non s'arresta un'ora.

LA CROCE È LA GRANDE POTENZA DI DIO

— Vi è nella sofferenza una missione, che Dio compie in colui che la sopporta: la sofferenza è la grande potenza di Dio, il grande mezzo per guarire le anime.

Che ci manca nella vita? Manca la luce e la forza, le grandi risorse della nostra santificazione. Or quando Dio manda il dolore, manda la più grande luce della vita dopo la fede, e sovente il dolore è la più breve via alla fede. L'anima che soffre è vicina a credere; l'anima che delira, è vicina a dubitare. Sì, nella sofferenza si trova la grande strada della fede.

Colla sofferenza Dio ci dà ancora la forza. Qual è la potenza dell'anima che non ha sofferto? Che sa essa delle leggi provvidenziali del cristianesimo? Che sa

della vita? non ne ha provato che le gioie. Che sa delle sue forze? non ha combattuto, non è stata provata. Che conosce di se stessa, della vita, di Dio? L'anima che non ha sofferto, non sa nulla, non ha vigore, perchè non ha lottato.

A Maria Vergine Immacolata

*Ave, o Regina Immacolata e bella,
Del tuo Fator Madre, Figliola e Spesa,
Di Gerico decor, mistica rosa,
Del più lieto mattin fulgida stella.*

*Ave, Iride di pace, Eva novella,
Che l'angue antico fiedi poderosa
E muti il pianto in riso, gloriosa,
Ti proclama beata ogni favella*

*Ave, d'arque perenni fonte schietto
Con l'atlatto sugget, vago giardino
D'ogni fior di virtude almo ricetta.*

*Ave, o piena di Grazia, il pio tuo ciglio
A noi ricogli, e il frutto tuo divino
Danne a fruire dopo questo esiglio.*

P. D. Cartasegna

Perduto e ritrovato

Una sera Giovanni disse a sua madre:

— Mamma, io sarò prete!

— Io rispetterò la tua libertà, ma è come se tu fossi morto! Tu sarai « perduto per me! ».

Ella vedeva il suo Giovanni imprigionato per cinque anni in un seminario, rivestito d'una sottana nera che le sembrava un drappo fenebre. E ripeteva di sovente a se stessa:

« Che disgrazia! Ho perduto il figlio! ».

★ ★

La povera madre temeva tuttavia una altra sciagura. La figlia sua, un po' più giovane del fratello, non pensava forse ad entrare in un convento? Quest'idea la faceva rabbrivire.

Aver perduto il marito dopo tre anni di matrimonio, aver concentrato tutti gli affetti sui suoi due figliuoli e vederseli strappare, ah, era cosa troppo dura!

Un giorno si decise a interrogare la figliuola:

— Maria, prenderai presto una decisione riguardo al tuo avvenire. Che pensi fare? — E tremava, aspettando una risposta.

Senza esitazione, ella rispose con un sorriso:

— Mamma, col suo permesso, prenderò marito —

La madre le gettò le braccia al collo:

— Oh! figliuola mia, lascia ch'io ti abbracci! Tu almeno mi resterai!

E nel suo dolore fu per lei una gran consolazione il pensiero del matrimonio di Maria.

I sogni luminosi ch'essa vagheggiava pensando all'avvenire della figlia, le facevano apparire ancor più cupa e melanconica la vocazione del suo primogenito.

★★

Giovanni entrò in Seminario.

La povera madre ebbe appena il coraggio di dirgli addio.

Quando ebbe abbandonato il tetto paterno, ella si lasciò cadere sopra un divano, esclamando: « Tutto è finito! ».

E pianse a lungo. Poi, ritornata alla calma, ella si disse che doveva occuparsi dell'avvenire della figlia, e riprese gusto alla vita.

Intanto pensò a trovare un buon partito alla sua Maria.

Maria era ricca, piacente: non ci fu bisogno di grandi ricerche. Lo sposo fu presto trovato: un giovane elegante, di famiglia distinta, d'una condotta irreprensibile e d'una intelligenza superiore, ricco lui pure, bel ragazzo e brillante parlatore. Tutte le grazie e le virtù, che la fantasia d'una donna può accumulare nell'uomo ideale dei suoi sogni, si trovavano realizzate in lui.

La madre riboccava di gioia.

La sua figliuola sarebbe felice e la sua felicità illuminerebbe il resto dei

Solo le lettere che riceveva dal figlio seminarista, dalla « pecorella smarri-

ta », la rattristavano: ah, da questo lato, non c'era da pensare a nessun avvenire a nessun amore, a nessuna famiglia. Sul futuro del suo Giovanni si profilava triste la solitudine ingloriosa!.

★★

Presto il futuro genero incominciò a frequentare la casa.

Le prime serate furono deliziose. Era la vita di famiglia affettuosa.

Il giovane, per timidità forse di principiante e per garbatezza, mostrava lo stesso interesse alla futura suocera e alla sposa futura.

Ma quando l'intimità fra i giovani cuori fu contratta, la madre s'accorse d'essere, con la sua presenza, molesta ai fidanzati.... era già troppo... non glielo d'cevano, ma lo sentiva chiaramente.

Le sue illusioni, una volta così dolci, ricevevano una prima scossa. A misura che s'avvicinava la data del futuro matrimonio, il disinganno si faceva più doloroso, l'amarezza più cocente. E' un momento penoso nella vita quello nel quale ci si accorge che un cuore, che un giorno si possedeva tutt'intero, si dona ad altri...

Durante questo tempo arrivavano lettere da Giovanni sempre più affettuose e piene di tenerezza.

La povera madre cominciava a capir meglio. Ella si diceva:

« Quel figliuolo ama Dio: ma, nel mondo, non ha altro affetto che per me ».

Un po' alla volta questo pensiero la riconfortava, e Giovanni guadagnava nelle speranze e nelle gioie della madre, quello che Maria vi perdeva.

★★

Ora, a qualche mese di distanza, ebbero luogo due cerimonie: il matrimonio e l'ordinazione sacerdotale.

Il matrimonio fu celebrato con gran pompa.

Fu una festa all'esterno assai allegra; ma che giornata dolorosa per il povero cuore della madre! Per essa incominciava un cambiamento di vita.

Quella sera medesima le sarebbe necessario separarsi da sua figlia. Poi, al ritorno dal viaggio di nozze, gli sposi

verrebbero a pasare presso di lei otto giorni, prima di andare a stabilirsi a Firenze, dove il suo genero aveva trovato un posto assai lucroso in una casa commerciale.

In seguito, quando si rivedrebbero?... Una volta o due all'anno forse.

Durante il discorso del prevosto essa pianse: tutto il tempo della messa non fece altro che asciugarsi gli occhi col suo grazioso fazzoletto a ricamo; alla colazione si sforzò di sorridere; quando poi i giovani sposi la lasciarono, ella dovette voltare la testa per non iscoppiare in singhiozzi.

La sera, rientrata nella sua grande casa vuota, abbandonata da quelli che amava, errò a lungo come un'anima in pena, triste come se qualcuno dei suoi fosse morto...

★★

L'altra cerimonia, l'ordinazione, ebbe luogo tre mesi più tardi.

Dopo il matrimonio e la partenza della figlia, la povera madre aveva riflettuto: « In fondo, io era pazza, Chi mi resta è proprio Giovanni! ».

Giovanni, veramente, le restava tutto intero. Di mano in mano che si avvicinava l'ora della sua ordinazione, le sue lettere diventavano più confidenti che mai. La madre capiva che quel cuore restava suo.

Essa vedeva con gioia avvicinarsi il giorno nel quale avrebbe ricevuto la benedizione sacerdotale dal figlio e avrebbe assistito alla prima Messa.

Andò piena di gioia, nella città episcopale la vigilia di S. Pietro. Per l'impazienza e per la commozione, non potè chiuder occhio durante la notte.

Il domani mattina ella era presso la balaustra per non perdere un solo gesto del suo carissimo Giovanni.

Durante la cerimonia non staccò un solo istante gli occhi da lui. Partecipava largamente alla felicità di suo figlio.

Quando egli si stese a terra, bocconi, come annientato davanti a Dio, essa formulò per lui ardenti preghiere.

Quando l'imposizione delle mani l'ebbe fatto prete, versò lacrime di gioia.

Uscendo dalla cattedrale ella aveva l'a-

nima in festa e, cercando in fondo a sè stessa, non potè trovare una sola ombra di quell'amarezza che le aveva riempito il cuore il giorno del matrimonio di Maria.

Nel pomeriggio andò a trovare il suo sacerdote novello in Seminario.

La madre si mise in ginocchio davanti al figlio per essere da lui benedetta.

Rialzandosi, l'abbracciò con effusione dicendogli:

— Oh, Giovanni mio, vorrei che questo giorno durasse sempre!

— Ma durerà appunto sempre, mamma, perchè io sarò prete per l'eternità.

★★

Ritornando a casa, la madre pensava con gioia:

« Io avevo creduto il mio figliuolo perduto... ed ecco che è ritrovato. Ormai, io godrò della sua dolce presenza e non perderò più il suo dolce affetto! ».

Le soggiungeva:

« Al potessi parlare a tutte le madri, che hanno la fortuna di vedere schiudersi una vocazione sacerdotale nel cuore d'un figliolo, io direi loro: Non è lui che voi rischiate di perdere... ma gli altri, quelli che voi bramate di maritare! ».....

IL PIANTO D'UN POPOLO

« Sono ormai due anni che il Messico cattolico soffre, piange e spera.

« Soffre vedendosi vittima della più crudele tirannia; soffre alla vista della terribile schiavitù in cui è tenuta, la Chiesa Cattolica, della privazione delle sue libertà e del suo culto, della soppressione totale dei suoi collegi, ospedali ed asili, della persecuzione sistematica ed accanita di cui è oggetto ogni buon cattolico, ogni persona che si dubbi essere tale. *Soffre del silenzio delle altre nazioni cattoliche; nessuna ha protestato energicamente contro questi assassinii quotidiani, contro queste morti orribili, quali la storia non ha mai potuto registrare* ».

Il vecchio alla Madonna del Boschetto

*Sono vecchio, o Madonna, mi sento
venir meno nel lungo cammino;...
sono vecchio, e mi sento vicino
al gran passo, che incute timor.*

*Al ricordo degli anni passati,
al pensier de la morte vicina,
il mio spirto attenuato reclina
come fiore che visse il suo dì.*

*Per di fede e di speme, nudrito
reggo forte al Leone d'Averno,
che nemico implacabile, eterno,
tende insidie, al cadente mio piè.*

*Ma continua è la lotta, e nel mondo
non v'è pace e verace diletto;
solo all'ombra del sacro Boschetto
v'è la pace che dona Gesù.*

*Nè miei giorni non brevi, o Madonna,
del tuo amore le grazie hò libato;
da Te ognora proietto ho serbato
sempre puro il costume e la fe.*

*Anche vecchio, o Madonna, t'imploro:
fa che possa di lauro immortale
sul finir del mio corpo mortale,
coronare il mio capo nel Ciel.*

Luigi Biagio Cav. Tiscornia, Arcipr.

Canzoniere della Madonna del Boschetto

XXXVI.

*Tu sei Figlia, sei Sposa, sei Madre,
Dell'Eterno Fattor d'ogni cosa,
Te, osannando le angeliche squadre
Destan canti di gloria e d'amor.*

*Salve o Madre del Verbo Incarnato,
Salve o giglio dei campi celesti,
Deh rivolgì un tuo sguardo beato
Sovra il capo di chi t'invocò!*

*Deh, ti degna Sovrana Signora
I miei prieghi ascoltare benigna,
T'ù sei bella più assai dell'aurora,
Tu del sole più Fulgida ancor.*

*So che ascolti del mesto i sospiri,
E il tapino che geme conforti,
Con pietade Tu sempre rimiri
Chi a tuoi piedi la fronte inchinò.*

*E' una figlia che Madre ti chiama,
E' un'afflitta che prega, o Maria,
Ed è un'alma che sogna, che brama,
Un tuo detto di pace e d'amor.*

*Ti ricorda che là su quel Monte,
Dove un giorno il tuo Cristo languia,
Noi per figli ti diede e la Fonte
Di tue grazie sui figli sgorgò.*

*E una madre sa ben come amare
Dell'affetto il più puro, il più santo,
Deh! si degni i miei voti ascoltare,
Madre cara, il tuo tenero cor.*

*Fa ch'io viva nel santo timore
Fa che m'arda la Fede nel petto,
Fa che imperi Gesù nel mio cuore
Fino al giorno che morta sarò!*

EMILIA ALBERTI

La Nascita del Salvatore

(25 Dicembre)

Il 24 dicembre di ogni anno, la Chiesa annunzia ai suoi figli la nuova, già molto antica e sempre attuale, che per la loro salute, un Dio si è fatto bambino, ed è nato in una stalla. Ascoltate questa pagina del Martirologio romano:

« L'Anno della creazione del mondo, quando Iddio in principio creò il cielo e la terra, 5119; dal diluvio, 2957; dalla nascita di Abramo, 2015; da Mosè e dall'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto, 1510; dalla conservazione del Re David, 1032; la 65ª settimana, tenendo dietro alla profezia di Daniele e la 194, olimpiade; l'anno, dalla fondazione di Roma 752; il 42º dell'impero di Ottaviano Augusto, godendo tutta la terra una grande pace, nella settima età del mondo, Gesù Cristo, Dio eterno, e figlio del Padre eterno, volendo santificare il mondo con la sua graziosa venuta, essendo stato concepito di Spirito Santo e scorsi i nove mesi dalla sua concezione, nasce in Betlemme di Giuda, fatto uomo, dalla Vergine Maria ».

Una tavola cronologica di fatti storici annunziati in una parola, collegati con cifre, le cifre dalle loro date, è quanto

di più arido un libro possa contenere per il cuore, di meno suggestivo per l'intelligenza.

Eppure ogni qualvolta ascoltiamo la lettura di questa pagina del Martirologio romano ci sentiamo e fortemente colpiti nella parte superiore dell'intelligenza e delicatamente scossi nelle fibre più segrete e sensibili del cuore. E la ragione è la seguente: In questa pagina non vi è solo la constatazione di uno dei fatti più sorprendenti, ma vi è pure l'annuncio di un grande mistero di misericordia e di amore infinito.

Il racconto della nascita del Salvatore, occupa pochissimo spazio nel Vangelo di Luca. E' proprio di Dio, dire molto in poche parole.

« In quel tempo venne fuori un editto di Cesare Augusto, con cui ordinava il censimento di tutto il mondo.

Questo censimento fu per la prima volta fatto da Cirino, governatore della Siria.

Tutti quindi andarono a farsi inscrivere, ciascuno nella propria città d'origine.

Anche Giuseppe da Nazareth città di Galilea, andò in Giudea, a Betlemme, città di Davide, poichè era della stirpe della famiglia di Davide.

Doveva egli farsi inscrivere con Maria sua sposa, sul punto già di diventare madre.

Or mentre erano a Betlemme, giunse per Maria il tempo di partorire.

E diede alla luce il figlio suo primogenito, e lo lasciò e lo pose a giacere in una mangiatoia, poichè non vi era posto per essi nell'albergo ».

Dopo aver meditato questa pagina del Vangelo, Leroy esclama: Qualche volta, percorrendo il mondo, il turista incontra un palazzo od una casa volgare, nel cui frontespizio è scolpita questa iscrizione: Qui è nato... poi il nome di una uomo che ha reso qualche segnalato servizio alla sua patria e forse al mondo intero. Questo nome il viaggiatore lo stampa nella sua memoria, o lo scrive sul suo taccuino. Indi, dimentico ed indifferente ripiglia il suo viaggio. Di ritorno in patria, quando parla dei suoi viaggi, questo nome ritorna

sulle sue labbra, ma come un ricordo che passa e che tosto riafferma l'indifferenza e l'oblio.

Quanto differente non è l'impressione del pellegrino allorchè in questa stalla in questa grotta che fu la culla della vera grandezza dell'umanità, legge questa iscrizione scolpita attorno ad una stella d'argento: — *Hic de Maria Virgine Iesus Christus natus est: In questo luogo dalla Vergine Maria è nato Gesù Cristo* — Allora i sentimenti di cui si riempie il cuore sono troppo vivi, troppo intimi e troppo profondi perchè l'indifferenza e l'oblio possano cancellarli giammai.

Dopo diciannove secoli, la parte più nobile dell'umanità, inginocchiata davanti a queste fasce, a questa mangiatoia, a questa paglia, vi impara a contare per nulla i beni falsi e transitori, e a salire più più alto, verso le cime del sacrificio. Dopo diciannove secoli, inginocchiata davanti a questo fanciullo, portato nelle braccia da una Vergine, essa apprende la bontà, la dolcezza, l'umiltà, la compassione, la purità e tutte le virtù che nacquero allora a Betlemme, e che vivranno senza invecchiare fino alla fine dei secoli.

Essa, la parte migliore dell'umanità vi apprende soprattutto a dire a Dio una parola che è per noi la sorgente delle nostre gioie, del nostro amore, della nostra forza, della nostra consolazione. Davanti a questo Bambino e davanti a questa Madre, essa impara a dire: *Mio Dio, io credo che voi mi amiate; mio Dio io vi amo* ».

A sconfitta d'o Diao

Son chi mi... son Baccin,
Co-o mae antigo chitarrin.
Stio è corde, e rascio un po':
Un mae sèunno ghe cantio,
Che l'ho faeto (ah anoaè che poia!)
Senza di meza boxia,
In t'a nèutte de Natale:
E... son cose da cotàle...!
Oh che muro da birbante...
Erto... longo... oh che gigante...!

Che ghe vegne mille cricche,
 Proprio; ho visto o sciò Berlicche...!
 Faccia negra, brutta e ciatta,
 Comme o fondo d'a pignatta;
 Doi èuggiasci de tisson;
 Corne lunghe un metro bon,
 Co-e so onge da man drita,
 (Meza crua e meza frità)
 Barba e baffi o se lasciava;
 Co-a sinistra, o se domo'va,
 Inghuggendola in t'a coà,
 Pin de poia e titubansa,
 Da-o spaghetti, m'è tremòu,
 Con licenas... scinha a pansa.
 Tutt'assenme o l'ha piccoù.
 Unna sampa in taera forte:
 O spalanca tute è porte,
 Da-a boccassa sciorte un fumme,
 Da oscurà o ciù gran lumme:
 E-o te parla co-un voxion,
 Che a sentilo o pà o tròn:
 So za quattro mill'anni, in mae veitae,
 Che in sce-a taeaa comando solo mi;
 O Re di re, te o diggo, e a l'è cosci,
 E vittime ciù belle son e mae.
 E venià o giorno che con sti mae frae
 Te scaccièmo, o tiranno, anche de li;
 M'assetiò in sciò to trono; e poi con ti
 Aggiustiò serti conti antighi assae...!
 Nisciun n'ha vinto, e mai nisciun poriu
 Levàme in taera o regno cho guagnòu
 Co-a guèra che in eterno a l'ha da duà.
 E-à ti, donnetta ebrea, divoriò
 Quello pe' ehe scinnoà n'ho addentoù:
 Spero che un giorno o d'atro te vinsiò...!
 O parlava ancon sto scemmo,
 Che o veù fà sempre o malemmo;
 Quando veddo un gran splendò
 Ch'o luxiva ciù che o sò;
 E se sente un'armonia,
 Che cantava in compagnia
 Unna squadda de gardetti,
 Che me paivan tanti angietti:
 — Gloria, evviva-o Redentò

Incarnoù pe nostro amò. —
 Visto o diaò che se retiava
 Co-e so corne e i piè de crava,
 The ghe sàtan tutti addosso,
 Pe piggiagge a pelle e l'osso;
 E con bacchi, sciabbre e picchè,
 Criavan forte in sce Berlicche:
 — L'è nasciuò: brutta bestiassa
 Chi te vinse, spella e ammassa. —
 Mi, ne-o vedde sta farsetta,
 Pe burla mi asci scarpetta,
 M'ho scordoù d'èse figgieù,
 E g'ho daeto zù de chèu
 In sce corne o chitarin,
 C'ho l'ha faeto: trin trin trin...
 Ah! a testa, o l'ha sbraggiòu
 E co-un urlo o n'ha addesciuò.
 Cai compagni, scialla scialla
 Che o messè, o no ven ciù a galla;
 Gh'han scrolloù ben ben a pù,
 Te Phan misso in seportua;
 E... ligòu d'unna manèa,
 Che sae meglio stà in galea.
 O l'è frito, st'assascin;
 Chi l'ha vinto o l'è o Bambin...!
 Ma, stae all'erta, amiv-i, attenti
 De mostràghe sempre i denti;
 E so corne, pe caftae,
 Miae che bruxan, no-e tocchae,
 Staeve in guardia e no fae scène
 Con sto brutto majfabane;
 E se mai st'animalasso.
 O cercasse tiàve a-o lasso,
 Agguantae, perdingolinha,
 Quante legne l'è in' coxinha,
 E, senz'atra compascion,
 Rompi è osse a sto bestion.
 Mi, per bacco, se-o vedesse
 Chi davanti, e o me tentesse,
 Ghe tiae pe fa ciù presto,
 In sce corne, un tron... a testa...
 Sento d'èse feua sesta...
 Scià perdonhe... scià me scùze...
 Me ghe inchinho e allèugo è muze.

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza
 a Maria pel ritorno dei nostri figli dall'immane guerra

Oro venduto	L. 15,—	Polverini Benedetta	10,—
Cesarina Melzi (Milano)	10,—	Revello Amerigo	5,—
Ing. Vincenzo Goeta (3. off.)	100,—	F. P.	130,—
Martini G. B. (3. off.)	25,—	Laura Bertolotto in Schiappacasse	100,—

Bertello Lena	100,—	Ferrari Cecilia (Genova)	5,—
A. M.	100,—	Norero Agostino (Genova)	500,—
Maria Merello Oneto	50,—	Maggiolo Giulia in Torre (Genova)	
Linda Molfino Causi	10,—	(4. offerta)	10,—
Massai Attilia in Pavesi (4. off.)		Beditta Macciò (Riva Trigoso)	10,—
Buenos Aires	100,—	T. G.	10,—
N. N. p. gr. r.	200,—	Mingo Rebagliati	5,—
Ferrari Cecilia (Genova)	5,—	Rosetta Pirchi in Racco	20,—
Linda Assareto	16,—	Fortunato Schiaffino in Maggiolo	
Sanguineti Agostino (Genova)	10,—	(8. offerta)	25,—
Giulia Vago ved. Schiaffino		Maria Parodi Casareto (Brooklyn)	174,52
New York	20,—	Catterina Mortola-Fiorini	10,—
N. M.	50,—	Maria Giudice-Casabona	10,—
Ninetta Bertoiotto (26. off.)	100,—	Maria Degregori-Lavarello	50,—
Mortola Pellegrino (27. off.)	100,—	Maria Avegno ved. Cavallo	10,—
G. M. G.	10,—	Giacomo Teresita Oento	50,—
Emma Tuchten (Porto Said)	20,—	Luigi De Bernardis (Genova)	25,—
N. N.	50,—	Maria Ansaldo ved. Burlando	
Vago Enrichetta (13 off.)	10,—	(G. Quinto)	5,—
Clorinda Schiaffino in Besinvall		Berdenghi Giuseppe (Gassano)	5,—
Brooklyn)	38,—	Venturini G. B. (Gassano)	5,—
Ida Cavassa in Podestà e famiglia		Salvini Salvatore (6. off.)	100,—
(Genova)	100,—	Gianbattista Crovari	10,—
Rosa Figari ved. Massa e figlio		Nicoletta Queirolo-Schiaffino	50,—
Prospero	100,—	Ricardo Solimano	50,—
Angelo Filippo, Camillo fratelli		Teresa Simonetti	10,—
Riva in ringraziamento	100,—	M. F.	100,—
Fasce Francesco (40. off.) (Genova)	50,—	N. N. (Sampierdarena)	10,—
Felicita Schiaffino ved. Martini		Marini Rosa	5,—
p. gr. r.	10,—	Cartasegna Edoardo (Genova)	} 10,—
Piombino Umberto (Genova)	20,—	Cartasegna Lina (Genova)	
Sorelle Ansaldo	5,—	Cartasegna Gina (Genova)	
Ditta S. Salvini e maestranza		Catterina Ferrari (2. off.)	50,—
a compimento della somma ne-		Juan B. Canevari (3. offerta)	
cessaria per pagare l'invetria-		Buenos Aires	100,—
ta a colori sopra la porta nuo-		Juan Grosso (3. off.) B. Aires	100,—
va della navata di S. Giuseppe	300,—	Degregori Assunta	5,—
Maria Dapuzeto	100,—	Maggiore Prospero F. Schiaffino	
Mario Magnasco di Gio. Batta	20,—	(14 offerta)	100,—
Ester Dallari per gr. r.	50,—	Margherita Gastaldi in Oberti	
Andrei Amalia (Scogna Sesta		(Haverill)	100,—
Godano)	100,—	Giuseppina Bove (Haverill)	35,—

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

G. B. Figari	5,—	Giano Angelo Giuliano	2,—
Enrico Figari	5,—	Casini Cesare Franco	5,—
Mina Olivari	10,—	Torre Catterina — Torre Carlo	
Nelly Olivari	10,—	— Torre Francesco — Torre	
Mary Olivari	10,—	Tommasino — Torre Armida	5,—
Bozzo Tina	2,—	Elisa Pini	5,—
Bozzo Nino	2,—	Tommaso, Angelo, Catterina, Paolo	
Bozzo Etta	2,—	e G. B., fratelli Raoca (2. off.)	10,—
Bozzo Enrichetta	2,—		

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Polverini Benedetta	L. 4,—	Adelaide Gazzale (Brooklyn)	38,—
Emilia Peirano Tadini	5,—	Maggiolo Giulia in Torre (Genova)	5,—
Mortola Angela ved. Marciani	2,—	Olivari Antonio fu Gerolamo	2,—
Rovelli Felice	5,—	Angelina Ferrari	5,—
Linda Molfino-Causi	5,—	Pastorino Prospero M. N.	5,—
Prof. Giuseppe Chiesa	10,—	Lina Schiappacasse	5,—
Schiaffino Antonio	1,—	Schiappacasse Luigia	10,—
Chiesa Angela	5,—	Giuseppina Bettoni (Genova)	5,—
Schiaffino Catterina	5,—	Bozzo Giuseppina fu Angelo	5,—
Giulia Vago ved. Schiaffino (N. Y.)	5,—	Fortunata Schiaffino in Maggiolo	5,—
Prospera Parodi (Brooklyn)	20,—	Filippini Maria (Busto Arsizio)	10,—
Schiaffino Giacomo (Genova)	5,—	Silvia Beriolotto	10,—
Sorelle Denegri (Genova)	10,—	Agostina Gorta (Genova)	10,—
Nicoletta Queirolo-Schiaffino	5,—	Bozzo Maria	2,—
Emilia Gimelli ved. Riva	10,—	Ida Paolini (Maria di Campo)	10,—
Cartasegna Teresa in Ansaldo (Vado Ligure)	5,—	Luigia Ogno	5,—
Giacomo Rey	2,—	Maria Ansaldo ved. Burlando (Quinto)	5,—
Massa Prospero	10,—	Salvini Salvatore	15,—
Catterina Passalacqua in Simonetti	10,—	Dapelo Elvira	5,—
Carlo Figallo	10,—	Ogno Francesco	5,—
Maddalena Schiappacases Razeto	5,—	Bonauo Angela	10,—
Natalina Dellacasa Lavarello (Genova)	5,—	Marini Rosa	5,—
Ester Dallari	5,—	Senno Maria Rosa	10,—
Luisitta Schiaffino (Genova)	10,—	Emilia Antola	3,—
Santina Castello	5,—	Rosetta Magnasco-Tonollo	5,—
Degregori N.	10,—	Bianca Isetta (Cogoleto)	15,—
Catterina Revello in Schiaffino	5,—	Giulia Schiaffino (Finalmarina)	5,—
Maria Fontana (Recco)	5,—	Margherita Gastaldi in Oberti (Haverill)	15,—
Maria Tassara ved. Bozzo (Recco)	5,—	Teresa Ghisolfi ved. Bonetti. (Murialdo)	5,—

CRONACA DEL SANTUARIO

Il mese dei defunti — Come in ogni anno, anche in questo i nostri cari defunti, fedeli alla fede di Cristo, si ebbero dai loro fratelli viandanti l'attesto di affetto con i suffragi loro tributati col Triduo solenne al principio di Novembre predicato dal nostro concittadino D. Guido Salvi, Arciprete di Leverone nella Diocesi d'Albenga, e mediante i due ottavarii d'uno della Confraternita dell'Addolorata e l'altro della Compagnia di N. S. della Consolazione; predicato il primo dal Prof. D. Gius. Macciò e il secondo dal R. Rettore, facendo la chiusura di quest'ultimo il M. R. D. Prospero Ansaldo.

L'Immacolata — Preseduta dalla novena, ebbe il suo compimento con quella solennità degna di Maria la tutta bella, tutta pura, tutta santa; il capolavoro di Dio. E i divoti suoi veri sentono in questa circostanza il bisogno di esternare a Lei tutto il loro amore per poter vivere quella vita, che solo piace a Dio e solo è degna del nome cristiano, la vita pura che fa l'uomo simile all'angelo e lo rende realmente somigliante a Dio. Concolante il numero delle sante comunioni.

Nel pomeriggio, dopo il canto solenne dei vespri, tesseva l'elogio della più pura tra tutte queste le creature il Rev. do

Rettore eccitando i presenti alla vera divozione di Maria nell'imitarne la divina purezza.

Le feste natalizie — Precedute dalla solenne novena predicata dal R. Rettore, si svolsero in quella solennità dolce e soave che ti imparadisa e ti fa gustare quella pace vera, dal cielo portata dal Figlio di Dio agli uomini di buon volere.

All'alba del gran giorno si iniziò la solenne funzione con la celebrazione delle 3 messe durante le quali il R. Rettore rivolse ai presenti parole di circostanza e furono innalzate al Celeste Bambino Jodi in canto pastorale da un gruppo di ferventi fanciulli e fanciulle diretti da parecchie zelatrici del Cuore Divino.

Quanto era bello udire quelli voci che ti trasportarono collo spirito a quella notte ed a quella grotta fortunata rallegrata dalle voci angeliche che al mondo immerso nell'etenebre morali, annunziavano quella gioia pura dell'amore divino che sola, avrebbe reso l'uomo felice!

E soprattutto quale consolazione non provava il cuore al pensiero che quei cuori innocenti ampositamente avevano fatto il fioretto a Gesù nel levarsi presto e venirle a dire di presenza: Oh! caro Bambino, noi ti vogliamo tanto bene.

Erano i suoi crociatini! Quanto furono contente le loro mamme nel vedersi così bene indirizzati all'amore di Gesù i loro figli da chi sente quest'amore stesso essere la vita e la felicità dell'uomo!

Qual gioia non proverebbero le altre madri tutte se volesero realmente occidere del bene dei loro figli col curare che fin da bambini conoscessero, amassero chi solo sa rendere felice e sa fare fiorire nelle famiglie l'ordine, il rispetto, la gioia più pura e più santa!

Nel pomeriggio, al canto solenne dei vespri, obbedendo all'esortazione del R. Rettore, intervenne un numero consolante di fedeli i quali con la Santa Benedizione di Gesù vollero finire bene la bella giornata.

Seguendo lo spirito della Chiesa anche le feste di S. Stefano, S. Giovanni Evangelisti, ed i SS. Innocenti furono solennizzati a dovere.

L'ultimo giorno dell'anno il popolo camogliese al mattino per tempo si radu-

nava dinanzi alla Taumaturga Immagine per ringraziare le Celeste Madri dei tanti beneficii ricevuti da Lei durante il medesimo. Celebrata la messa nella quale tutti i presenti ne sostarono alla mensa eucaristica il R. Rettore ricordava l'obbligo di riconoscenza a Maria e intonato il solenne *Te Deum* impartiva la benedizione eucaristica.

Il 1. Venerdì del mese — Ci è caro fare cenno della tenera divota funzione riparatrice al Divin Cuore che si fa da molto tempo al Santuario perchè da parecchi mesi ha preso un aspetto più interessante. Questo aspetto glielo danno cari fanciulli e fanciulle, alcuni ancora in tenerissima età, che vi prendono parte con grande amore di cuore innocente. E' il gruppo dei crociatini e crociatine che da poco si è formato al Santuario. Quanto è vero che i figli sono quello che le mamme li sanno essere! Qui sono giovani veramente zelatrici che se ne prendono cura con vero intelletto d'amore. Oh! se le mamme tutte volessero corrispondere al loro zelo, quale generazione novella e veramente cristiana crescerebbe e quale vantaggio grande non ne avrebbe l'umana società. Poichè solamente la virtù rende grandi le nazioni; e questa non si può avere senza l'amore vero, pratico, a quel Dio che per l'umanità ha sacrificato se stesso.

I lavori del Santuario — Mentre l'ottima impresa Stura che tanto onore si fa nei suoi molteplici ed importantissimi lavori che ha alle mani in varie e principali città d'Italia e in quelli eseguiti al caro nostro Santuario, sta attendendo che le vengano saldati le sue ultime fatture, ebbe le bontà di accettare un altro lavoro di somma utilità pel Santuario, quello di impedire che le molteplici sorgenti d'acqua, che provengono dal vicino fossato, penetrino in chiesa, rendendo così umido il sacro tempio. I nostri vecchi non seppero impedire diversamente che l'acqua penetrasse nel Santuario se non raccogliendola in diversi condotti che dal coro o abside immettono in una grande condotta che attraversa la chiesa e immette le acque nel fossato che attraversa sotto il piazzale.

Anche da parte nuova aggiunta ha sotto il pavimento un canale che raccoglie

l'acqua dell'intercapedine che circonda l'abside. Motivo di ciò la salita perfettamente unita alla parete del presbitero e fiancheggiante il fossato. Tanto che nel fare la tribuna dalla parte di *cornu evangelii* si dovette fare un'intercapedine interna che raccoglie l'acqua che viene dalle roccie del fossato ed è mandata nella conduttura che attraversa per tutta la lunghezza la parte nuova.

Per eliminare tutti questi gravi inconvenienti era necessario spostare la salita e deviare in parte il fossato e coprirlo lungo il fianco della chiesa per sostituirlo alla salita sopprimendola.

Esposta la cosa all'ottimo nostro signor Podestà, l'egregio avv. Giuliano Bollo, che, invitato dal Rettore, venne a constatarla, acconsentì ben volentieri a che si facesse questo lavoro, considerandolo come cosa che riguardava il bene della cittadinanza essendo il Santuario edificio frequentato assai dai buoni camogliesi che lo tengono in grande venerazione per il fatto straordinario dell'Apparizione quivi della Regina del Cielo e della Terra.

Questi lavori sono in corso già da due mesi e richiedono una spesa non indifferente.

Noi l'abbiamo intrapresi con piena fiducia nella Madonna la quale, come in passato ha messo alla generosità il cuore dei suoi devoti, continuerà a farlo in avvenire. Poichè noi non abbiamo altro di mira che la maggior gloria di Dio, il maggior onore alla nostra tenera Celeste Madre e il maggior bene delle anime, le quali potendo stare in maggior numero nel tempio e meno a disagio, potranno gustare meglio le delizie del vero amore a Maria che tanto è prediletto e ancora predilige il popolo camogliese che è popolo particolarmente suo.

Infante ringraziamo i nostri cari concittadini e vicini e lontani e tutti gli altri devoti che fin qui ci hanno incoraggiato con le loro offerte.

Avremmo voluto riprodurre in queste pagine tutti i dettagli dei bei lavori compiuti che destano l'ammirazione e il plauso dei concittadini e dei forestieri, che in buon numero vengono a visitare, tra i quali non pochi sono persone assai intelligenti ed artiste.

Non possiamo ancora farlo perchè manca ancora un'affresco nella cappella di S. Giuseppe ed è da terminare l'altro che starà di fronte a questo.

Speriamo poterlo fare presto e così dare anche una bella soddisfazione ai lontani che hanno dimostrato tanto amore alla Madonna e certo continueranno ad adoperarsi perchè il nostro Santuario sia uno dei più belli e frequentati dalla nostra Liguria, terra di Maria.

Sacerdote Novello — Il Sacerdote Novello D. Fortunato Luigi Bertolotto, ordinato in Genova *extra tempora* il 1.º Novembre u. s. compiendo così l'82 dei sacerdoti camogliesi viventi in quel giorno, seguendo il nio esempio tramandatici dai nostri vecchi sacerdoti, il giorno 12 novembre veniva ai piedi della Vergine a celebrare la sua prima messa letta (l'aveva cantata il giorno innanzi in parrocchia). Poichè il nostro clero che sempre si mostrò esemplare o zelante, riconobbe sempre da Maria la grazia grande del sacerdozio e quello spirito retto che lo rese sempre assai stimato nella nostra archidiocesi e dove occupò sempre con onore cariche importanti.

AlPegregio D. Fortunato, che conta già un fratello zelante missionario nelle lande della Repubblica Argentina quale membro della Congregazione genovese dei Figli di Maria, ed una sorella Suora esemplare nelle Figlie di N. S. della Misericordia gli augurii di Santo e fecondo apostolato ed alla famiglia fortunata ed esemplare le nostre più vive congratulazioni.

Onorificenza molta ben meritata — Il 22 Novembre u. s. in occasione dell'inaugurazione del monumento al grande Papa Benedetto XV, lo stimatissimo nostro concittadino Mons. Michele Prof. Razzeto, canonico onorario della nostra metropolitana, veniva insignito dell'alta onorificenza di Protonotario Apostolico. Fu l'amato nostro Arcivescovo che volle dare Egli direttamente un attestato pubblico di lode e di gratitudine per avere, con plauso di ogni ceto di persone, per 32 anni insegnato fisica superiore alla Regia Università di Genova, e per 42 fisica e matematica nel nostro Seminario Maggiore arrecando in tal

modo lustro e decoro grande al clero genovese.

Lo resero sempre più stimato la sua umiltà e la sua modestia profonda: doti proprie dell'uomo grande.

Se vi fu onorificenza ben meritata, e non cercata, fu questa a Mons. Razzeto, col quale di gran cuore ci congratuliamo e auguriamo che per lunghi anni ancora possa essere lustro e decoro del nostro clero.

Egli ora si è ritirato all'ombra del nostro caro Santuario, celebrando, quale umile cappellano, ogni giorno ai piedi della nostra tenera, Celeste Madre Che Essa lo colmi delle più elette grazie.

Ai piedi di Maria vollero benedetta la loro unione Schenone Giuseppe e Bianchi Agostina il 14 Novembre. Della Casa Eugenio e Tossini Maria Teresa il 29 stesso mese; Revello Giuseppe ed Assunta Schiaffino fu Giuseppe il 29 Dicembre; e per la prima volta riceveva Gesù nel suo cuore Corrado Salvini il 19 novembre: il caro fanciullo che da quel giorno divenne apostolino zelante tra i piccoli crociati eucaristici del Santuario.

A tutti i migliori auguri di quella felicità che sola proviene dall'amore vero a Gesù ed a Maria.

GRAZIE RICEVUTE

Raffaella Pierotti in Cordano nata a Borgo a Mozzano e domiciliata a Camogli, colpita da fiera pleurite, dovette essere operata due volte. La malattia perdurando, si dovette procedere alla terza operazione con poca speranza di guarigione.

Fu allora che l'ammalata confidando solo nella Madonna vi si raccomandò caldamente pregandola a farla guarire senza giungere a tanto, promettendo pubblica riconoscenza.

La Vergine l'esaudì, ed ella adempiendo al suo voto nel Maggio scorso venne a ringraziarla facendone scoprire la taumaturga Immagine e volendo pubblicata la grazia.

Benvenuto Antonietta di Luigi,, camogliese, caduta giù da una scala, si fratturò un gomito. Si trattava di operarla perchè potesse rimanere bene il braccio, estraendo il capitelletto del radio.

La mamma raccomandandosi con vivissima fede alla Madonna si sentì rassicurata che la figlia avrebbe avuto la grazia di non vedersi estratto quest'osso. Infatti con meraviglia del medico curante dopo dieci giorni si trovò l'osso molto bene attaccato come se nulla fosse avvenuto, mentre durante i primi quaranta giorni ancora non si era attaccato. Motivo per cui il medico riteneva necessaria l'operazione.

Mamma e figlia sciolsero il voto, venendo al Santuario il 29 luglio 1928, desiderando venisse pubblicata la grazia.

NECROLOGIO

In Lyndhurst (Stati Uniti), dove da circa 20 anni dimorava, rendeva la sua bell'anima a Dio, il 2 dicembre, Luigia Pezzini ved. Toron, nostra concittadina,



dopo di aver passato i suoi 72 anni nelle cure assidue della famiglia, fidente sempre in Dio e nella Vergine SS. del Boschetto, che ognora ricordava con grande affetto e che insegnò ad amare ai suoi cari. Non lo dimenticava il caro Santuario e poco prima di morire lo beneficiava con la somma che apparirà

ne: Bollettino, come ebbe a fare altre volte quando seppe dei nuovi lavori del melesimio.

La sua vita religiosa fu coronata da una fine degna di una vera divota di Maria, confortata dai carismi di nostra santa religione.

Quanta stima godesse colà per la sua onestà, per le sue belle maniere affabili, lo dimostrarono i numerosi amici e conoscenti che presero parte ai suoi funerali.

Religiosa in patria, volle esserlo anche colà. Si iscrisse quindi a parecchie Congregazioni religiose che a lei pure tributarono solenni funerali.

Ai devoti della Vergine una prece, ai suoi famigliari le nostre più sentite condoglianze.

VERDINA ANTONIO

APPARECCHIATORE ELETTRICISTA

specializzato per illuminazioni provvisorie e
per festeggiamenti religiosi e civili

CAMOGLI - Via Vitt. Emanuele, 183

Impianti elettrici e per forza motrice :: Assortimento in lampadari, bracci-lampadine, ecc. :: Campanelli elettrici :: Telefoni ::

Motori

Diffondete "La Madonna del Boschetto,,

Esercizio 33.° **BANCO** Esercizio 33.°
AMBROSIANO

Società Anonima — Sede Sociale in MILANO — Fondata nel 1896
CAPITALE L. 60.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA
ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA
PIACENZA - VARESE - VIGEVANO
BESANA - ERBA - LUINO - SEREGNO

Qualunque operazione di Banca, Cambio e Borsa alle migliori condizioni

SEDE di GENOVA: Via Roma, 1^A Telef.: 51.851 = 51.852 = 51.853
AGENZIA DI CITTÀ - Piazza Raibetta, 2 - Tel. 26088

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

C. P. E. di Genova 2.096